

Enrico Castelli

Leonardo da Vinci (1452-1519)
Cataclisma cosmico



In: "Il Demoniaco dell'Arte", Firenze, 1952 pp. 97-98

LEONARDO DA VINCI (1452-1519): CATACLISMA COSMICO (disegni)
Windsor
Tavv. 152-154

Tra i numerosi appunti vinciani ce n'è uno che dice: *nulla rimarrà sulla terra che non sia tormentato o distrutto*; e un altro (una invocazione): - *o Terra, cosa aspetti a spalancarti e precipitare gli uomini nella profonda apertura dei tuoi abissi?* - La filosofia di Leonardo non è tutta qui, s'intende, ma anche in questi appunti e in due misteriosi versi che scrisse nel 1495, durante la composizione della *Cena*, nell'incertezza della scelta per il volto del Cristo:

*Non iscoprir se libertà t'è cara
che il volto mio è carcere d'amore.*

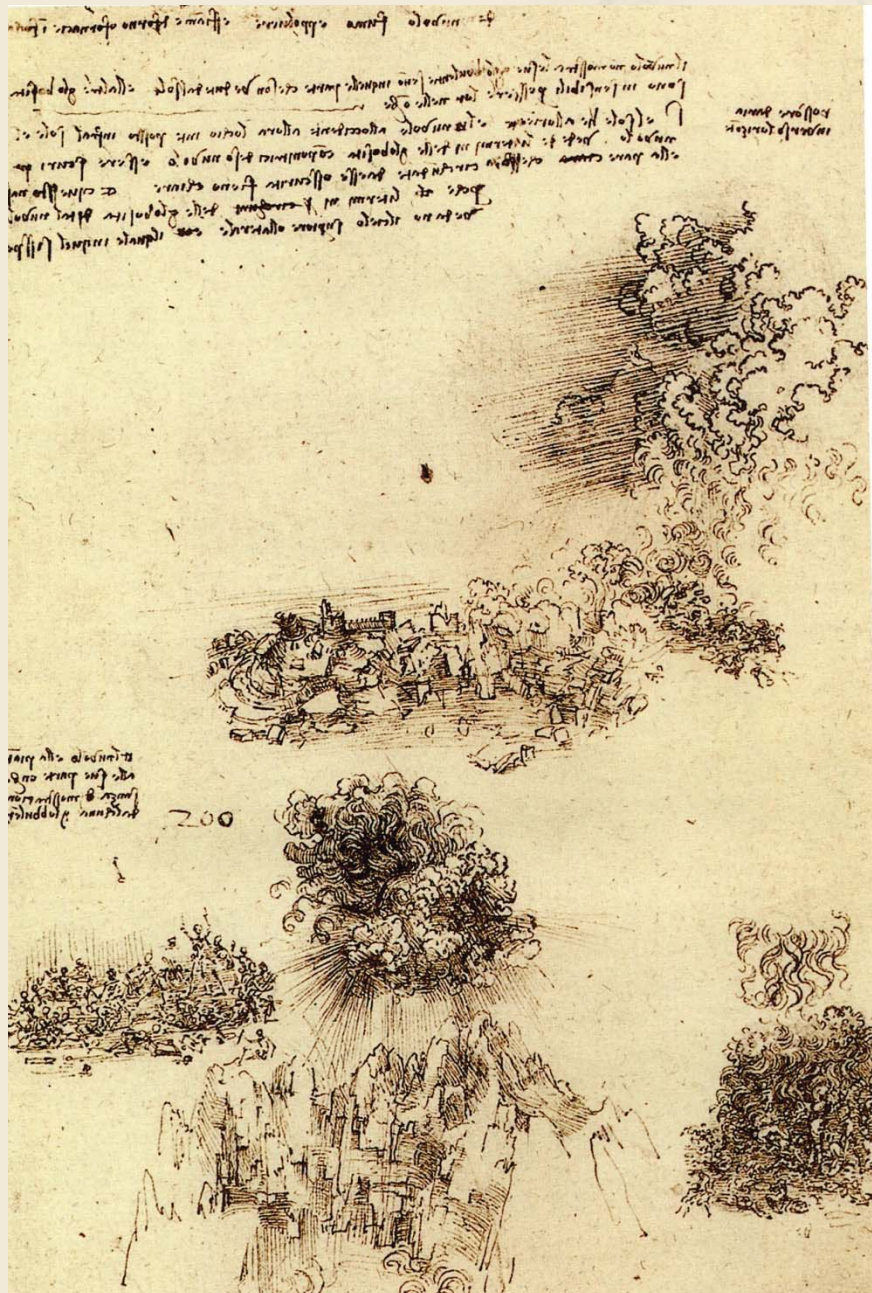
Versi che si riferiscono a Cristo? Nessuno lo potrà dire.

Il disegno del cataclisma cosmico ammassa piccoli esseri oppressi dalla furia degli elementi; esseri che hanno perduto la loro libertà. Bisogna guardare attentamente per riconoscerli a sinistra della terribile esplosione. Il *tremendo* sta nel fatto che per tracciarli non è stato necessario un segno diverso da quello che è servito a rappresentare l'esplosione e la pioggia di fuoco. Il demoniaco, come dilacerazione di natura sconvolta, livella l'umano e il terrestre.

Nel disegno di Windsor (tav. 152) la bufera travolgente investe con un'ondata gigantesca il residuo di un mondo che non può resistere alle forze provenienti dalla sua stessa natura. È questo uno degli aspetti del demoniaco in Leonardo.



Tav. 152



Tav. 154